

PENE D'AMOR PERDUTE

di *William Shakespeare*
traduzione *Luca Fontana*

regia ***Dominique Pitoiset***

con *Lorenzo Bartoli, Emilio Bonelli, Francesca Bracchino, Francesca Ciocchetti,
Paola De Crescenzo, Andrea Fazzari, Elisa Galvagno,
Gianluca Gambino, Lorenzo Iacona, Luca Levi, Mariano Pirrello,
Francesca Porrini, Alessio Romano, Olga Rossi, Marco Toloni*

TEATRO INDIA

dal 16 al 24 marzo 2005 ore 21.00

domenica 20 marzo ore 17.00 e ore 21.00

Spettacolo corale e di rara freschezza, nato dall'incontro tra il regista francese e i giovani attori della Compagnia del Teatro Stabile di Torino, questa edizione di *Pene d'amore perdute* si è imposta per originalità e capacità di coinvolgere. Nell'agile e calzante traduzione di **Luca Fontana**, il testo di Shakespeare diventa un disincantato affondo nella vita dell'uomo, nei sogni e nelle frustrazioni, nell'amore e nelle passioni. Pitoiset firma una regia ricca di rimandi e riferimenti, spesso esilaranti: dal mondo hollywoodiano degli anni Cinquanta alla commedia all'italiana, tutto ritorna in uno spazio scenico, creato da Ezio Toffolutti con gli studenti del Clast di Venezia, che intende ricreare la prospettiva del teatro elisabettiano.

La commedia, uno degli esempi più alti di letteratura nel gran mare shakespeariano, potrebbe essere definita *una corte d'amore*. L'amore, infatti, ne è l'argomento sostanziale: non vi si parla che d'amore e, per meglio conoscerlo, si decide addirittura di evitarlo fino a quando si sarà davvero capito che cos'è e fino a quando sarà accettabile farlo. Cavalieri e dame, in un sontuoso giardino, intrecciano i loro giochi verbali e le scommesse e i rifiuti e le fughe e i sotterfugi in un gioco che si fonda, soprattutto, sulla magia di un linguaggio straordinariamente seducente.

«Ho affrontato – dichiara Dominique Pitoiset - il lavoro su *Pene d'amore perdute*, seguendo una suggestione profonda, quanto mai attuale: nel confrontarmi con i giovani attori del TST, ho riflettuto su quello che lega quest'opera di Shakespeare alla nostra vita. *Pene d'amore perdute* non è un'opera "minore" perché parla della vita. Il tema di fondo è l'accettazione della realtà, del presente, dell'oggi: l'energia vitale della gioventù risiede proprio nella capacità di accettare il presente. È un'opera divertente, che ci permette di sorridere di situazioni non facili. Non c'è politica, né ideologia: in *Pene d'amore perdute* vi è l'umanità, qualcosa che ci dice che dobbiamo saper accettare la vita come viene».